

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 122^a - 122. SITZUNG
18 - 11 - 1959

INDICE

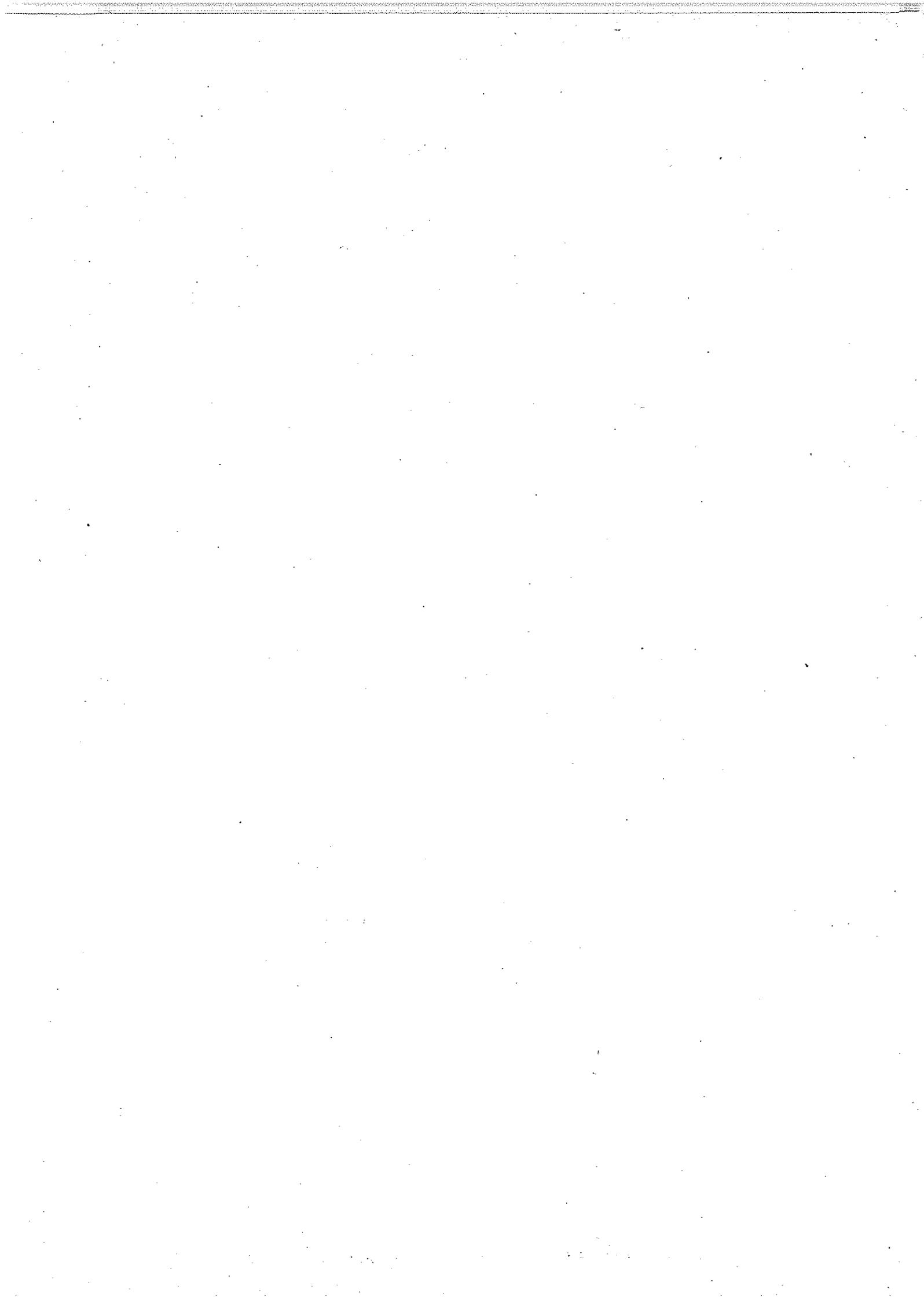
Disegno di legge n. 109:
« Istituzione del Comitato consultivo
regionale per l'industria »

Pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 109:
« Errichtung des beratenden Regional-
komitees für die Industrie »

Seite 3



Presidente: *dottor Silvio Magnago*

Vicepresidente: *dottor Remo Albertini*

Ore 10.45

(*Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini*).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17 novembre 1959.

VINANTE (Segretario questore - P. S. I.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Prosegue la discussione sul **disegno di legge n. 109**:

« *Istituzione del Comitato consultivo regionale per l'industria* ».

Procediamo con la discussione di altri emendamenti che sono pervenuti sull'art. 3. L'ultimo emendamento dice: « Il Presidente della Giunta provinciale o un suo delegato potrà partecipare alle sedute del sottocomitato della rispettiva Provincia ». È presentato da Benedikter-Dalsass e Brugger.

Emendamento del cons. Corsini: « I pareri e le proposte di cui all'art. 2 sono espressi e presentati dal Comitato regionale consultivo nella sua unità ».

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte eine Frage an den RR. Corsini stellen. Als Begründung seines Antrages erklärte er, es sei bei der heutigen Wirtschaftslage notwendig, möglichst großräumig zu operieren. Deswegen sollte diese Kommission nicht auf Provinz-, sondern auf Regionalebene ihre Gutachten ausdrücken. Corsini ist demnach sehr für die großräumige Wirtschaftsweise und hält die Provinz, das Land, für etwas sehr Kleines. Denselben Gedankengang verfolgten er und die Vertreter der D.C. im Zusammenhang mit dem Gesetz zur Abschaffung der Namensaktien und zur Einführung der Inhaberaktien. Wir wollen zu wirtschaftlichen Maßnahmen auf großräumiger Ebene kommen, hieß es damals. Auf Grund der damaligen Erkenntnis Prof. Corsinis, die jetzt wieder ausgesprochen wurde, erwartete ich mir umgehend einen Initiativgesetzentwurf im Parlament seitens der Vertreter der liberalen Partei oder vielleicht gar einen Regierungsentwurf, welcher darauf abzielen würde, die Namensaktien in ganz Italien abzuschaffen. Mich wundert, warum dies noch nicht geschehen ist, wenn wir so großräumig denken! Vielleicht kann mir Prof. Corsini diese seine Großraumwirtschaftstheorie noch etwas näher ausführen.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, proprio nell'andamento della discussione di questa legge si è appalesato, secondo me, un vizio di funzionalità. Infatti quando si discute una legge al Parlamento, a disposizione del Governo, in quei tavoli dove adesso ci sono gli stenografi, siede il Presidente della commissione legislativa, siedono i componenti della commissione legislativa che ha trattato, vagliato, discusso quel progetto. Questo perchè, on. Presidente? Perchè proprio nell'andamento della discussione in commissione legislativa e nelle esposizioni che il Governo in quella sede pone, dà, fornisce, si stabilisce quello che è lo spirito che uniforma la legge, si stabilisce quale è la volontà del legislatore.

Emendamento alcuno, on. Presidente, nel corso della discussione in Parlamento, non può essere accolto se prima non viene discusso dal Presidente e dalla commissione legislativa. Solo dopo il Governo accetta o respinge gli emendamenti. Questo perchè? Perchè si vuole mantenere configurazione esatta a quelli che erano gli intendimenti e le volontà espresse dal proponente del disegno di legge.

Ora, on. Presidente, ci troviamo esattamente nella stessa situazione, perchè qui stiamo dando vita ad un organismo al quale non avevamo minimamente pensato proprio in sede di commissione legislativa.

Lei, on. Presidente, ieri ha portato esempi per dimostrare come dovrebbe articolarsi questa commissione regionale in due sottocommissioni provinciali e quali argomenti, per esempio, potessero essere di pertinenza esclusiva delle due sottocommissioni provinciali.

On. Presidente, le confesso che di questo in commissione legislativa non si è minimamente parlato; voglio anzi dirle che per gli argomenti che lei ha portato ad esempio, il nostro bilancio regionale prevede degli stanziamenti. C'è un capitolo apposito per «fiere, mercati mostre». Ci sono le commissioni provinciali per l'artigianato. Ci sono commissioni provinciali per l'agricoltura ecc. In quella sede si posson attuare quegli interventi di ordine pianificatorio, come lei ieri ha esposto, e non già competenza sarebbe della commissione che l'on. Giunta ha proposto. Noi ci troviamo improvvisamente di fronte a materia che assolutamente ci è sfuggita quando nella sede competente della commissione legislativa di questo disegno di legge si è parlato. E quando il cons. Corsini parla di «grandi spazi economici» evidentemente in questo senso intende, e non già nel senso in cui prima ha larvamente accennato il capogruppo della S.V.P. Questa commissione doveva essere una commissione tecnica e non politica. Ecco perchè non potrà mai esserci maggioranza, on. Presidente, come ho inteso ieri parlare dai banchi della sinistra, non potrà mai esserci maggioranza della Provincia di Trento contro la Provincia di Bolzano, nè potrà esserci maggioranza degli italiani della Provincia di Trento contro quelli della Provincia di Bolzano. Assolutamente, perchè sono i componenti

di questa commissione espressione di organismi economici, e non già di partiti politici o di altre cose del genere. Ragion per cui, on. Presidente, veramente era la politica ad ampio respiro nel suo aspetto di consiglio, di indirizzo che doveva spettare a questa commissione, che regionale doveva restare. E non c'è competenza alcuna delle Province in questa materia, che possa indurre i rispettivi componenti delle due Giunte provinciali a chiedere l'intervento, il consiglio, il parere di una commissione, così come era stata prevista dal testo proposto dalla Giunta e così come in quella sede di commissione legislativa si era discusso. Tanto è vero, Presidente, che neppure da parte del partito di lingua tedesca venne affacciato quello che ieri qui si è prospettato, proposto, discusso ed affermato. Anche in quella sede i rappresentanti del partito di lingua tedesca avevano compreso benissimo quale doveva essere l'ufficio, il compito di questa commissione. Perchè badi, on. Presidente, se noi articoliamo in quel senso come funzionerà poi? Guardi che non è questa soltanto la meta a cui si aspira; abbiamo già un esempio di come si intende la economia in provincia di Bolzano: non per grandi spazi, ma per spazi limitatissimi. Abbiamo una legge pubblicata dal Bollettino della Regione, una legge della Provincia di Bolzano del 14 marzo 1959 n. 14, dove norme precise si dettano per l'istituzione di un servizio di orientamento professionale nella provincia di Bolzano. Se ne sono creati due, uno per gli italiani e uno per i cittadini italiani di lingua tedesca. Quasi che gli identici problemi non esistessero per l'uno e l'altro gruppo in provincia di Bolzano!... Quasi che l'artigianato, l'industria e lavoro non avessero identici aspetti sia negli imprenditori di lingua tedesca come negli imprenditori di lingua italiana. Si marcia qui in provincia di Bolzano per compartimenti stagni, quasi il lavoro non avesse con l'economia identiche leggi e identiche necessità, si parli la lingua di Goethe, si parli la lingua di Dante. Ecco un esempio classico di come si vorrebbe attuare e operare in provincia di Bolzano, qualora anche questo sottocomitato, questo secondo organismo in cui dovrebbe essere articolata la legge regionale, dovesse — io mi auguro non avvenga — dovesse essere confermato e concordato. Ecco perchè, on. Presidente, dico che qui

evidentemente incorriamo in un vizio, un gravissimo vizio. Noi in commissione legislativa discutiamo di una cosa. Improvvisamente in Consiglio Regionale ci troviamo di fronte ad un'altra cosa, il che non è ammissibile per la stessa funzionalità della Giunta, dell'organo di governo. Quindi mi permetto di richiamare la sua attenzione proprio su questo. Qui è materia nuova. Dobbiamo tenere presente il motivo per cui veniva creata questa commissione e tenendo presente questo, operare in quella direzione ed in quella soltanto. Non c'è nessun altro motivo, on. Presidente, di ordine politico, di ordine persecutorio che abbia animato i proponenti quell'emendamento. Quell'emendamento non è che il logico coronamento di un'impostazione, così come era nata nella commissione legislativa che aveva avuto l'onore di discutere questo disegno di legge.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es stimmt nicht, daß die Provinz als solche auf dem Gebiet der Industrie oder der Industrieförderung keinerlei Zuständigkeit hat. Da ist vor allem die allgemeine Zuständigkeit aller Provinzen, also auch der Normalprovinzen, gemäß Art. 312 des Einheitstextes vom Jahre 1934, für alle Dienste von öffentlichem Interesse Ausgaben zu tätigen, und es ist bekannt, daß anderswo die Provinzen solche Ausgaben tatsächlich vornehmen und geradezu eine Politik der Industrieförderung betrieben. Sie haben also keine gesetzgebende Gewalt, haben aber die gesetzliche Möglichkeit, für die Industrieförderung Ausgaben zu tätigen. Dabei ist es naheliegend, daß, wenn schon ein beratendes Organ geschaffen wird, dieses sowohl der Provinz als auch der Region zur Verfügung stehen soll. Andererseits hat die Provinz auch auf Grund eines Regionalgesetzes die Befugnis, bei der gewährung der regionalen Kredithilfe — also eines Zinsenzuschusses der Region für Industriekredite von seiten des regionalen Kreditinstitutes — ein bindendes Gutachten abzugeben. Auch dieses Gutachten wird vom Landesauschuß abgegeben, weshalb es gar nicht so abwegig wäre, wenn das beratende Organ gehört werden könnte.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola?
Il Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Il cons. Ceccon dice una cosa che mi trova perfettamente solidale quando considera come fonte di insoddisfatta svolgimento del lavoro legislativo il fatto del consentire la presentazione, lungo la conversazione, lungo la discussione generale, lungo la deliberazione dei singoli articoli e dei singoli commi di articoli, di emendamenti e di altre cose, e di emendamenti che non possono essere sempre pesati con la necessaria ponderazione. Infatti più volte in questo Consiglio abbiamo detto che c'è una norma del regolamento, la quale stabilisce che di regola gli emendamenti dovrebbero essere presentati due giorni prima, mi pare, della sessione del Consiglio, in cui si esamina il tema. Ma purtroppo il Consiglio questa libertà della presentazione a ripetizione e senza limiti di emendamenti se la concede. Ecco allora che avviene che forse appunto si crede di capirsi e non ci si capisce. Ma io devo in coscienza ripetere come ho capito le cose io, quando ho detto: bene, l'organo deve essere regionale, le materie che esso esaminerà, i problemi che esso esaminerà in prevalenza per la natura stessa delle cose, saranno regionali e quindi opererà regionalmente; ma escludere che esistano nel campo delle attività produttive industriali problemi o temi che possono essere specifici di una Provincia e non dell'altra, non mi pare.

Quindi mi è sembrato ragionevole aderire al concetto che l'organo regionale possa funzionare articolandosi su due sottocomitati, con la precisazione che i sottocomitati opererebbero solo nello esame e per l'esame di pareri, proposte o altro di interesse limitato a quella tale Provincia. Dicendo questo mi sono configurato nella mente un sottocomitato, una sezione provinciale del comitato che esprima il parere in ordine a quei tali problemi di interesse limitato alla Provincia. Se quel parere debba essere riportato nel comitato *in toto*, ed espresso, come dice l'emendamento, dal comitato *in toto*, allora evidentemente la funzione della sezione provinciale si ridurrebbe ad un pre-esame di quel tale problema da sottoporre poi alla valutazione del plenum del comitato regionale; francamente, per quanto mi riguarda, non ho configurato dentro di me le cose in questo modo. Le ho viste come avviene in organi consultivi tipici nello

Stato, tipici anche nella Regione, perchè anche nella Regione abbiamo creato degli organi consultivi articolati nel loro funzionamento sue due sezioni provinciali. Quindi mi rendo conto che aveva evidentemente un modo di vedere le cose diverso da quello che aveva lei. Allora dobbiamo dirci che anche in questo caso è risultato che effettivamente il nostro metodo di lavoro non ci porta ad un funzionamento che sia veramente, non dico perfetto, ma più organico e che garantisca quindi il raggiungimento di conclusioni di maggiore chiarezza e di maggiore persuasione. Io non posso venire meno al mio modo di concepire le cose, perchè non sarei leale né con me stesso né, ritengo, con coloro ai quali ho dato assicurazione di consentire, per quanto riguardava l'organo di esecuzione, che il comitato regionale potesse funzionare, ove ci siano esigenze concrete e temi concreti, articolato su sezioni provinciali, cioè affidando l'esame di alcuni compiti che siano specificatamente limitati a un territorio provinciale a quel tale sottocomitato provinciale. Ognuno veda poi le cose come crede, ma io su questo credo di non poter mutare parere. Pregherei anche di riconsiderare quanto ho detto ieri. Il comitato è regionale, avrà un presidente, ed il presidente regionale sarà l'organo che avrà la rappresentanza del comitato. Il comitato si darà un proprio ordinamento, vedrà come la materia a) o b) debba essere avviata piuttosto al plenum che alla sezione della Provincia di Trento o a quella di Bolzano; raggiungerà da sé, nella propria autonomia, regole di vita, norme di vita atte a far bene, ad assolvere bene il proprio compito. Non credo che nascano sul terreno pratico poi degli inconvenienti. Se così fosse, se cioè gli inconvenienti dovessero nascere ed apparisse necessaria una disciplina regolamentare di autorità, ci avvarremo del potere regolamentare che la Giunta ha in ordine a ciascuna legge regionale, e valendoci di esso toglieremo di mezzo, con norma regolamentare in applicazione della legge, e a conferma del carattere unitario del comitato, gli inconvenienti stessi.

Io non vedo altra soluzione e pregherei di non considerare la questione come abbiamo fatto ieri a proposito di analoghe questioni con quell'accanimento che nasce da sensibilità che si spiegano,

che sono presenti e derivano da suggestioni di carattere politico.

Perchè altrimenti anche qui la visione di un organo, che è senz'altro di natura tecnica, la perdiamo e creiamo noi stessi uno stato di cose che domani potrà avere meno probabilità di funzionare per il raggiungimento dei fini che la legge si dà.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Metto in votazione l'emendamento: 6 favorevoli, 26 voti contrari, 9 astenuti.

Altro emendamento: « Il Presidente della Giunta provinciale od un suo delegato potrà partecipare alle sedute del sottocomitato della rispettiva Provincia », a firma Dalsass, Brugger e Benedikter.

È aperta la discussione sull'emendamento. Nessuno chiede la parola?

Metto in votazione l'emendamento: è respinto con 22 contrari, 21 favorevoli, 2 astenuti. Adesso abbiamo esaurito...

BRÜGGER (S.V.P.): Prego verifichi la votazione!

PRESIDENTE: Si può fare. Verificare la votazione si può. Desidero che ci siano tutti quelli che hanno votato prima. Ripetiamo la votazione. Verificare non è cambiare l'opinione. Se pensiamo che verificare è cambiare opinione allora non andiamo più avanti.

Quanti sono i favorevoli? 21. Contrari? 22. Astenuti? 2. Quanti siamo in aula?

Coloro che sono in aula e non desiderano votare lo devono dire prima della votazione, in base al regolamento. Dice il regolamento che uno può non partecipare alla votazione, ma lo deve dire e noi ne dobbiamo prendere nota. Ad ogni modo 22 contrari, 21 favorevoli, 2 astenuti; uno non ha partecipato alla votazione.

DALSASS (S.V.P.): Chi?

PRESIDENTE: Benedetti.

BENEDETTI (D.C.): No, io ho votato.

PRESIDENTE: Non si arrabbi!

NARDIN (P.C.I.): Chiedo lo scrutinio segreto, così rimane scritto.

PRESIDENTE: È possibile che su di una materia così ci dobbiamo rovinare il fegato? Il cons. Benedetti non se la prenda con me, se la prenda con il suo capogruppo, il quale mi ha notificato che è stato lei a non votare.

KESSLER (D.C.): Rettifico!

PRESIDENTE: Io non ho guardato, ho sentito dire così. Ripetiamo di nuovo la votazione.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Perché?

PRESIDENTE: Perché evidentemente c'è un errore sul numero dei votanti, quanti siamo in aula votanti? 46 votanti in aula, c'è qualcuno che non desidera votare? Lo dica prima della votazione.

NARDIN (P.C.I.): Si può chiedere la votazione a scrutinio segreto?

PRESIDENTE: 5 devono essere, prego alzare la mano.

PREVE CECCON (M.S.I.): Si doveva fare prima la richiesta!

PRESIDENTE: Ha ragione, siamo in sede di verifica della votazione, non si può. Per favore chi è favorevole è pregato di alzare la mano: 22 favorevoli, 22 contrari, 2 astenuti. L'emendamento non è accolto. Leggo l'art. 3 come è stato emendato secondo le successive votazioni avvenute. Non siamo ancora in sede di articolo, siamo in sede di emendamento presentato dai proponenti. Questi sono stati gli emendamenti all'art. 3 che sono stati approvati:

« Il Comitato è composto da:

- a) tre rappresentanti di ciascuna Associazione degli industriali delle Province di Trento e di Bolzano;
- b) due rappresentanti di ciascuno dei Sindacati provinciali dirigenti aziende industriali;

c) un rappresentante di ciascuna delle due Camere di Commercio, Industria e Agricoltura;

d) sei rappresentanti dei lavoratori dell'industria, (tre per la provincia di Trento e tre per la provincia di Bolzano); designati dai Sindacati più rappresentativi delle due Province;

e) due rappresentanti dell'Istituto regionale per l'esercizio del credito a medio e lungo termine;

f) quattro membri, due per Provincia, designati dai due Consigli Provinciali del proprio seno, di cui uno per Provincia appartenente alla minoranza politica.

Alle sedute del Comitato ha facoltà di partecipare il Presidente della Giunta Regionale o un suo delegato.

Il comitato elegge nel proprio seno un Presidente e due Vicepresidenti, uno scelto tra i membri della Provincia di Trento ed uno tra quelli della Provincia di Bolzano.

Il Comitato potrà funzionare articolato in due Sottocomitati provinciali, composti dai membri delle rispettive province e presieduti dal Vicepresidente, pure della rispettiva provincia.

MITOLO (M.S.I.): Chi sono i presentatori?

PRESIDENTE: Questo è il riassunto dei vari emendamenti approvati.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non capisci più niente! ...

MITOLO (M.S.I.): Sfido io!

PRESIDENTE: Meno male che non sono solo io a capirci poco ...

NARDIN (P.C.I.): È peggio dell'atomica ...

PRESIDENTE: Perché non vengano fuori questioni ci sono osservazioni su questo? Penso che anche se abbiamo votato per divisione gli emendamenti, l'emendamento debba essere votato nel suo insieme. Lo dico prima perché sull'interpretazione del regolamento stiamo facendo tante questioni che proprio è una pena. Prego i segretari di controllare quanti sono i presenti in aula.

BRUGGER (S.V.P.): Fünf Regionalräte der Südtiroler Volkspartei ersuchen um geheime Abstimmung.

PRESIDENTE: Prego, alzi la mano chi richiede la votazione a scrutinio segreto. Distribuire le schede. Sono stati votati i vari emendamenti. Come testo fondamentale degli emendamenti è stato preso quello presentato dalla Giunta, da tre membri della Giunta. Alcuni emendamenti sono caduti perchè respinti, di quelli non si tratta; alcuni emendamenti sono stati accolti e sono stati inseriti nel testo dei presentatori. Però questo testo dei presentatori è sempre un emendamento al testo dei proponenti. Lo dico perchè il regolamento in questo caso ci soccorre poco. Se questo emendamento che ho letto, che è la sintesi delle varie decisioni per separazione, viene respinto, rimane in piedi il testo del proponente o no? Io penso di sì, da sottoporre poi a votazione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Da votare poi, se non è approvato.

PRESIDENTE: La questione è più difficile di quanto sembra, perchè non ci siamo mai trovati di fronte ad una questione di questo genere. Abbiamo votato per parti separate, ora noi stiamo votando un emendamento che è la sintesi di votazioni sulle quali il Consiglio si è già espresso; quindi sembrerebbe superflua la votazione, avendo votato per parti separate. Però io faccio il quesito: se, avendo votato le singole parti di questo emendamento, dobbiamo votarlo nel suo insieme. Secondo quesito: se eventualmente queste parti insieme venissero respinte per una decisione che il Consiglio vuol prendere, contraria a quella precedente — sarebbe anche assurda, ma comunque è avvenuto ancora —, resta in piedi il testo del proponente? Apro la discussione su questa questione. Vediamo se il Consiglio mi dà lumi.

SASSUDELLI (D.C.): Sono pure richieste di lumi. Nell'ipotesi in cui il testo che abbiamo emendato venisse respinto da questa votazione, mi domando: che cosa potrà venire messo in votazione del testo del proponente? Mi pare solo le parti che riguardano i rappresentanti dei vari Assesso-

rati, sui quali il Consiglio non si è pronunciato in precedenza, perchè sul fatto della rappresentanza delle associazioni industriali il Consiglio si è pronunciato in un certo modo e non si potrà chiedere se voglia pronunciarsi in un senso opposto. Quindi mi pare che questo ragionamento per assurdo vada tenuto presente, per chiarire il senso della nostra votazione in questo momento.

CORSINI (P.L.I.): Sono del parere che nel caso in cui questo testo, così come è stato emendato successivamente e faticosamente, dovesse essere respinto, rimanga in piedi il testo dei proponenti. Infatti, a prescindere da una interpretazione formale e logica, poichè questo è un articolo sostitutivo del testo dei proponenti, c'è anche una analogia. Per il fatto che noi votiamo articolo per articolo di ogni legge, non per questo alla fine non votiamo la legge nella sua interezza.

Perchè nell'accoglimento dei singoli emendamenti e delle singole parti, può benissimo avvenire che anche approvando un emendamento ed un altro ed un altro ancora, la somma di questi emendamenti sia tale che nel giudizio totale uno possa anche respingerla. Pertanto credo e chiedo che venga interpretato in questo senso, che, ove fosse respinto, rimane in piedi, da discutere e da votare, il testo della Giunta.

BRUGGER (S.V.P.): Der ursprüngliche Text des Art. 3 ist durch diesen Artikel ersetzt, und zwar aus folgenden Gründen. Erstens, weil der ursprüngliche Text vom Regionalausschuß eingebracht wurde und als Einbringer der Abänderung dieses Artikels drei Mitglieder des Regionalausschusses unterzeichnet sind, also desselben Kollegiums, das den vorherigen Text vorgelegt hat. Daraus kann man also ersehen, daß durch diese Neueinbringung der ursprüngliche Art. 3 zurückgezogen und durch diesen ersetzt wurde. Zweitens haben wir im Laufe der Diskussion über den gesamten Art. 3, so wie er von den drei Vertretern des Regionalausschusses vorgebracht wurde und mit den entsprechenden Abänderungen, absatzweise abgestimmt. Über jeden Absatz wurde nunmehr abgestimmt. Nun kommt es auf die Endabstimmung des Artikels an. Wenn der Artikel fällt, dann

lebt der alte Artikel 3 nicht mehr auf, sondern dann fällt der gesamte Artikel, weil er absatzweise ersetzt worden ist.

ANDREOLLI (D.C.): Non sono d'accordo con quanto ha detto l'oratore che mi ha preceduto. La commissione ha svolto il proprio lavoro sulla base di un testo, il testo che a suo tempo è stato presentato dalla Giunta. Se oggi vengono a cadere gli emendamenti proposti all'art. 3, penso che si debba senz'altro ritornare al testo dell'art. 3, che la commissione ha preso in esame e sul quale ha espresso parere favorevole.

UNTERRICHTER (S.V.P.): Mai stato così!

PREVE CECCON (M.S.I.): Evidentemente, on. Presidente, dobbiamo chiarirci vicendevolmente le idee in questa materia. È logico che quell'articolo che ha presentato la Giunta si chiama articolo sostitutivo. Non potrebbe essere sostitutivo se non togliesse di mezzo completamente l'articolo prima proposto e che è stato discusso dalla commissione legislativa. In quanto sostitutivo viene a sostituire l'articolo. Ma se questo sostitutivo viene respinto è logico che l'articolo originario rimanga in piedi. Mi pare che i dubbi della signorina Sasudelli vengano a cadere perchè basta spostare un membro del numero previsto come componenti di quegli individui che devono dar vita alla commissione perchè l'articolo divenga diverso. Se abbiamo votato che quattro devono essere i rappresentanti dei lavoratori, se votiamo che adesso devono essere sei, è evidente che l'articolo assume un diverso aspetto da quello che prima aveva. Quindi qui è facilmente risolvibile la situazione, ma non vi è dubbio che essendo articolo sostitutivo il testo originario rimane, perchè su quel testo la commissione legislativa ha espresso il proprio parere.

PRESIDENTE: Il caso mi pare risolto dall'art. 78 del regolamento il quale dice: « La votazione degli emendamenti deve precedere quella del testo proposto ». Quindi evidentemente si ricava che se gli emendamenti vengono eliminati, resta il testo proposto in aula. Voi dite: su di esso abbiamo votato. È l'unica difficoltà, però è detto dal-

l'art. 74 che non possono essere messi in votazione articoli aggiuntivi o emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni, ma questo non toglie che se il testo che rimane in piedi è in contrasto con la precedente deliberazione questo non possa essere messo in votazione. Se venisse un nuovo emendamento, che contrastasse con una deliberazione precedentemente presa, non potremmo metterlo in votazione, ma il testo del proponente sottoposto alla commissione, qualora venissero eliminati tutti gli emendamenti, deve essere messo in votazione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per quella parte che rimane in piedi...

FIORESCHY (S.V.P.): Non è mai avvenuto questo.

PRESIDENTE: Non si può ricavare un'altra formula. Io avrei deciso in questo senso; se avete qualche suggerimento che non porti confusione, vi prego di darmelo, ma se ne avete di quelli che non chiariscono le idee, vi prego di dispensarmi. Non ce la caviamo più.

NARDIN (P.C.I.): Vorrei riferirmi a questo suo ultimo intervento per dire questo. Quale è stata la decisione del Consiglio Regionale in merito ai vari punti dell'art. 3? La rappresentanza delle varie associazioni. Questa è l'unica decisione presa dal Consiglio sull'art. 3, quindi la posizione del comitato. Ora supponiamo — mi pare che si venda la pelle dell'orso prima di prenderlo — supponiamo che questo emendamento sostitutivo cada. E varie possono essere le ragioni. Ci possono essere anche coloro che volevano soltanto l'impostazione del comitato quale era stato proposto dalla Giunta, poi per strada si sono visti deludere dalle successive proposte della D.C. e possono votare contro, altri per altre ragioni.

KESSLER (D.C.): (*Interrompe*).

NARDIN (P.C.I.): Stattenne zitto, Kessler. Non sono Benedetti io!

KESSLER (D.C.): Eri proprio tu che non hai votato!

NARDIN (P.C.I.): L'unica decisione è proprio quella presa dal Consiglio quando ha votato parte per parte l'art. 3. Nel caso che decadesse questo articolo, che non venisse votato a maggioranza questo art. 3 proposto dalla Giunta, anzi dai tre proponenti, Odorizzi, Berlanda ed altri, come si fa a ritornare sulle primitive proposte dell'art. 3 che sono in contrasto, almeno per quello che riguarda le associazioni industriali e sindacali, con le decisioni prese dal Consiglio ieri? Quindi ha ragione, secondo me, la sig.na Sassudelli quando dice che l'unica cosa che rimane da votare del testo proposto è quella sulla quale il Consiglio non si è pronunciato, e che costituisce l'unica proposta da votare. Ma per quanto riguarda gli altri punti, su cui il Consiglio si è pronunciato, non si può ritornare sotto qualsiasi forma con proposte che tendano a contravvenire alla decisione presa ieri dal Consiglio. Quindi la lettera e lo spirito del nostro regolamento dovrebbero suggerirci questa soluzione.

PRESIDENTE: Guardate che l'unica difficoltà che rimane non è tanto quella dell'emendamento, se rimane in piedi ecc., perchè evidentemente se l'emendamento sostitutivo non viene accolto, non va a sostituire nulla. L'unica questione che rimane in piedi è questa: avendo già votato noi per parti separate, queste parti separate che formavano una parte dell'emendamento essendo state accolte, sono andate a sostituire il testo del proponente o no?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sì.

PRESIDENTE: Non mi ricordo quale è la prassi del Consiglio. Non ricordo se il Consiglio, dopo aver votato per parti separate il testo, ha sottoposto poi queste parti separate ad una votazione di insieme. Sembrerebbe illogico però.

SCOTONI (P.C.I.): Per rispondere alla sua domanda. Mi pare, se la memoria non mi inganna, che quando si è trattato di un articolo di legge, non si è fatta la votazione globale dopo averla fatta per parti singole, mentre invece in una mozione o in un ordine del giorno si è fatta poi la votazione finale, che corrisponde un po' alla votazione finale della legge. Quindi la mia opinione è questa, che

in questo momento non si voti un emendamento, ma si voti l'art. 3. L'art. 78 non può essere invocato, perchè dice: « La votazione degli emendamenti deve precedere quella del testo proposto ». Facciamo adesso l'ipotesi non che questo cada, che questa votazione finale abbia un esito positivo, non viene posto in votazione il testo della Giunta, perchè va sostituito totalmente. Adesso noi siamo arrivati di fronte a un testo nuovo dell'art. 3, e quello che viene posto in votazione è l'art. 3. Se sono rimaste in piedi delle parti proposte dalla Giunta, queste vengono messe in votazione insieme agli emendamenti. Se tutto il testo della Giunta è stato cambiato viene messo in votazione globale il testo nuovo.

PRESIDENTE: Penso anch'io che avendo votato per divisione e quindi interpretando che le singole parti di votazione costituivano emendamenti sostitutivi, questi sono andati a sostituire il testo del proponente. Quindi oggi si vota il testo del proponente corretto dal Consiglio, se no andremo a contraddire a precedenti decisioni prese.

KESSLER (D.C.): Faccio un'altra ipotesi fra quelle che sono state fatte. Il cons. Scotoni dice che noi praticamente stiamo votando l'art. 3; io dico di no: in questo momento siamo chiamati a votare una proposta di sostituzione del testo della Giunta. Se la proposta viene accettata, d'accordo con il cons. Scotoni che, appunto perchè sostitutiva, cade il testo della Giunta, e quello che non viene più discusso; se però la proposta globale di sostituzione del testo originale della Giunta non viene accolta dal Consiglio, è evidente che il Consiglio si deve esprimere sul testo della Giunta. Per quanto riguarda l'eventuale possibilità di votazione contraddittoria, avendo noi esaminato gli emendamenti per parti separate, credo che questo vada superato, considerando la votazione complessiva che facciamo in questo momento sugli emendamenti come una proposta, cioè riconsiderate tutte le parti e riassunte nella votazione finale in una unica proposta sostitutiva, caduta eventualmente la quale si devono reputare non prese anche le decisioni sulle parti separate. Quindi obbligo di decidere sul testo della Giunta, con libertà.

Questa mi sembrerebbe l'interpretazione corretta.

PRESIDENTE: Lasciatemi che decida io, perchè se no non facciamo più nulla.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Facciamo dopo una questione sul problema. . .

PRESIDENTE: Andrebbe benissimo questo discorso qualora l'emendamento fosse stato votato o respinto come emendamento. Abbiamo votato singole parti, su esse la votazione del Consiglio è già avvenuta. Quindi quello che abbiamo votato va a modificare l'art. 3.

KESSLER (D.C.): No, no!

PRESIDENTE: Prendetelo come credete, penso di decidere in questo senso. Metto in votazione non un emendamento, ma l'art. 3, come risulta dagli emendamenti sostitutivi già precedentemente approvati dal Consiglio. Se volete non votare, non votate, ma guardate che sparisce l'art. 3.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 47 Consiglieri votanti 25 voti contrari - 20 favorevoli; 2 schede bianche. L'art. 3 è respinto.

La seduta è rinviata alle ore 15.

(Ore 12.05)

Ore 15.15

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Siamo all'articolo 4.

Art. 4

I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta. I componenti di cui alle lettere a), b), c) e d) saranno scelti su proposte formulate dagli enti e dalle Organizzazioni interessate per un numero almeno doppio dei membri da nominare. Le organizzazioni della provincia

di Bolzano dovranno riservare nelle designazioni un'adeguata rappresentanza ai due gruppi linguistici.

Sono stati presentati emendamenti. Un emendamento sostitutivo dell'art. 4 il quale dice: « Le modalità della composizione del Comitato saranno determinate nel regolamento di esecuzione della presente legge, con il rispetto della rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici. I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale previa deliberazione della Giunta Regionale », a firma di Benedetti - Kessler - Sassudelli.

Altro emendamento, non all'emendamento sostitutivo, ma all'art. 4, presentato da Benedikter-Brugger-Dalsass, dice: « La composizione complessiva del Comitato deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici come sono rappresentati nel Consiglio Regionale ».

In pratica è già inserito con il rispetto della rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici. Sull'art. 4, è stato presentato anche un emendamento soppressivo della parola « due », cioè prima di « gruppi linguistici », si sopprime la parola « due », ma di questo parleremo in seguito. All'art. 4 è stato poi presentato un altro emendamento: « Il comitato è nominato dalla Giunta Regionale. La composizione del sottocomitato di Bolzano deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici, che sono rappresentanti nel Consiglio provinciale ».

Questo a firma di Benedikter-Dalsass e Brugger. Metto anzitutto in discussione l'emendamento sostitutivo che ha la precedenza sugli altri. Lo leggo: « Le modalità della composizione del comitato saranno determinate nel regolamento di esecuzione della presente legge, con il rispetto della rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici. I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta Regionale ».

È aperta la discussione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Di chi è?

PRESIDENTE: Di Kessler, Benedetti e Sassudelli. È aperta la discussione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich wollte eben die Frage stellen, was der Regionalaussschuß zu tun gedenkt, nachdem der Art. 3 abgelehnt worden ist. Denn auch der jetzt bekanntgewordene Vorschlag, welcher die Zusammensetzung dieses Beirates auf die Durchführungsverordnung verweist, ist meiner Ansicht nach keine Lösung und es bleibt kein anderer Ausweg, als das Gesetz vorderhand zurückzuziehen, denn es ermangelt angesichts der nicht vorgenommenen Regelung über die Zusammensetzung dieses Beirates der notwendigen Konkretheit und verstößt damit gegen einen allgemeinen Rechtsgrundsatz, welcher auch als Grenze für die primäre Gesetzgebung vorgesehen ist. Es gehört wohl auch zu den demokratischen Grundsätzen, daß die Legislative in einem Gesetz nicht lediglich bestimmt, daß ein Industriebeirat errichtet werden soll, sondern daß zumindest auch Richtlinien über die Zusammensetzung dieses Industriebeirates festgesetzt werden, wenn dieselbe nicht schon durch das Gesetz selbst geregelt wird, wie es ursprünglich vorgesehen war. Ich kann daher den Willen der Mehrheit des Regionalrates nur so auslegen, daß diese Mehrheit es ablehnt, einen Industriebeirat in einer solchen Zusammensetzung überhaupt zu errichten. Es ist nicht Sache der Exekutive, nach dem Grundsatz, daß es einen Industriebeirat geben soll, nun alles weitere selbst zu regeln. Dem widerspricht eben der allgemeine Rechtsgrundsatz, daß ein Gesetz hinreichend konkrete Anhaltspunkte enthalten muß, damit die Exekutive nicht nach reinem Ermessen handeln kann. Ich bin daher der Ansicht, daß der Antrag, die gesamte Zusammensetzung des Beirates auf die Durchführungsverordnung zu verweisen, auf keinen Fall angenommen werden kann.

Die Formulierung dieses Antrages spricht von « modalità ». So gut ich es verstehe, heißt das « die Formen, die Formalitäten der Zusammensetzung ». Aber hier geht es ja nicht um Formen und Verfahrensweisen, sondern um die Zusammensetzung selbst. Also ist der Vorschlag hinsichtlich der « Modalitäten » als solche nicht zielführend, es sei denn, daß man über das, was tatsächlich gemeint ist, absichtlich im unklaren lassen will.

Ich bin also der Ansicht, daß dieser Antrag, weil im Widerspruch zu dem Willen des Regio-

nalrates, der in der heutigen Abstimmung den Art. 3 abgelehnt hat, wie auch zu einem elementaren Grundsatz der Demokratie, der eine hinreichende Konkretheit der gesetzlichen Bestimmungen fordert, von einer demokratischen Versammlung nicht angenommen werden kann.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'art. 4.

SASSUDELLI (D.C.): Siamo già in votazione.

BRUGGER (S.V.P.): Fünf Landtagsabgeordnete der S.V.P. bitten um geheime Abstimmung.

PRESIDENTE: Distribuire le schede. L'emendamento che viene proposto è un emendamento sostitutivo dell'intero testo dell'art. 4, che ho letto. È evidente che se viene approvato questo, cadono gli altri emendamenti all'art. 4; se non venisse approvato rimangono gli emendamenti al testo dell'art. 4.

Distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione: 47 votanti - 24 favorevoli, 23 contrari, l'emendamento sostitutivo è approvato.

L'emendamento: « La composizione complessiva del comitato deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici » cade.

Cadono anche gli altri emendamenti.

Art. 5

Il Comitato avrà la durata della legislatura ed i suoi componenti cesseranno dall'incarico alla scadenza della stessa; tutti i membri possono essere riconfermati.

Il Presidente verrà eletto nella prima seduta del Comitato e la scelta in seno allo stesso cadrà per due anni sugli appartenenti al gruppo linguistico italiano e per due anni sugli appartenenti al gruppo linguistico tedesco.

Le funzioni di segretario sono assolte da un funzionario dell'Assessorato dell'industria, commercio, turismo e trasporti.

Gli emendamenti all'art. 5 sono stati ritirati. All'art. 5 c'è un emendamento di Kessler - Sassudelli e Rosa.

SASSUDELLI (D.C.): È ritirato.

PRESIDENTE: Abbiamo due emendamenti che stanno in piedi « Il Presidente e il Vicepresidente verranno eletti nella prima seduta del Comitato » a firma Arbanasich e Bondi. Questo è un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'art. 5.

RAFFAELLI (P.S.I.): Lo ritiriamo, non rientra più nell'economia . . .

KESSLER (D.C.): Della nuova legge . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Della nuova legge . . .

PRESIDENTE: Resta in piedi l'ultimo emendamento all'art. 5, secondo comma: « Il Presidente verrà eletto nella prima seduta del Comitato ». Mi pare che è uguale a quanto dice l'art. 5 terzo comma: « Le funzioni di segretario sono assolte da un funzionario dell'Assessorato dell'industria, commercio, turismo e trasporti ». Scusate, dice qui al primo comma: « cancellare », è un emendamento suppressivo della seconda parte del secondo comma, ed allora metto in discussione la soppressione del secondo comma; cioè il comma direbbe così: « Il Presidente verrà eletto nella prima seduta del comitato », resterebbe da escludere « e la scelta in seno allo stesso cadrà per due anni sugli appartenenti al gruppo linguistico italiano e per due anni sugli appartenenti al gruppo linguistico tedesco ».

Questa è una proposta dei Consiglieri della S.V.P.

BRUGGER (S.V.P.): La ritiriamo.

PRESIDENTE: Resta in piedi l'altro emendamento della S.V.P. al terzo comma: « le funzioni di segretario sono assolte da un funzionario dell'Assessorato regionale dell'industria ». Ritirato anche questo. Sono tutti ritirati, ho letto l'art. 5, è aperta la discussione sull'art. 5.

BRUGGER (S.V.P.): Nachdem der Art. 4 in diesem Sinne abgeändert wurde, ist meines Erachtens der Art. 5 überhaupt nicht mehr erforderlich. Wir könnten jetzt den Art. 5 überhaupt streichen, denn auch dies kann ja Gegenstand der Verordnung sein. Wenn man schon im Art. 4 eine so weite Ermessensfreiheit einräumt, wozu braucht es dann noch eine Bestimmung, wie sie im Art. 5 enthalten ist? Deswegen beantragen wir die Streichung des Art. 5.

PRESIDENTE: È stato presentato un emendamento suppressivo dell'art. 5, da Brugger, Dalsass e Benedikter. Metto in discussione la soppressione dell'art. 5, proposta da Dalsass - Brugger e Benedikter. Hanno votato 47 Consiglieri - 24 voti contrari, 14 favorevoli, 9 astenuti.

L'emendamento suppressivo è respinto. Metto in votazione l'art. 5: è approvato con 24 voti favorevoli, 14 contrari, 9 astenuti.

Art. 6

« Il Comitato può chiamare di volta in volta a partecipare alle riunioni uno o più esperti, con voto consultivo ».

All'art. 6 abbiamo un emendamento suppressivo dell'articolo, presentato da Brugger-Dalsass-Benedikter. Nessuno chiede la parola?

Metto in votazione l'emendamento suppressivo: 14 favorevoli, 24 contrari, 9 astenuti.

L'emendamento suppressivo è respinto. Metto in votazione l'art. 6: approvato con 24 favorevoli, 14 contrari, 9 astenuti.

Art. 7

Il Comitato è convocato dal Presidente in via ordinaria almeno una volta ogni tre mesi ed in via straordinaria ogni qualvolta il Presidente lo ritenga necessario o quando almeno un terzo dei membri dello stesso ne facciano richiesta scritta.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti; le deliberazioni sono prese a maggioranza semplice di voti e, in caso di parità, prevale il voto del Presidente.

L'emendamento a firma di Odorizzi-Dalvit e Berlanda è stato ritirato. Resta un emendamento

aggiuntivo al terzo comma dell'art. 7, a firma di Fioreschy-Brugger-Unterrichter: «Il Comitato funzionerà articolato in due sottocommissioni provinciali, composte dai membri delle rispettive province e presiedute da un Vicepresidente della rispettiva provincia ».

KESSLER (D.C.): Non è ammissibile ...

PRESIDENTE: Poi abbiamo un emendamento al secondo comma: « Per la trattazione di questioni concernenti i territori di entrambe le province l'Assessore regionale competente ha facoltà di convocare i Comitati provinciali in seduta comune ».

« Il comitato funzionerà o il comitato potrà funzionare ... » l'una e l'altra formula sono state respinte. Non è ammissibile l'emendamento perchè contrasta con una precedente deliberazione del Consiglio. Poi c'è questo: « per la trattazione di questioni concernenti i territori di entrambe le province l'Assessore regionale competente ha facoltà di convocare i Comitati provinciali in seduta comune »; anche questo non è ammissibile in quanto si parla di sottocomitati che sono stati respinti con decisione del Consiglio, non è ammissibile.

Per cui metto in votazione l'art. 7, così come è stato presentato dai proponenti: è approvato con 24 favorevoli, 13 contrari; 7 non hanno partecipato alla votazione, 2 astenuti.

Art. 8

Ai componenti del Comitato, al segretario ed agli esperti sarà corrisposto il trattamento economico previsto dalla legge regionale 5 gennaio 1954, numero 1 ».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Se nessuno chiede la parola lo metto in votazione: è approvato con 24 favorevoli 13 contrari, 9 astenuti.

Art. 9

All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte con lo stanziamento inscritto all'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione.

Lo metto in votazione: è approvato con 24 favorevoli, 12 contrari, 6 astenuti.

Chi deve fare una dichiarazione di voto?

MITOLO (M.S.I.): Non si può fare una dichiarazione di voto, la si fa sull'ultimo articolo.

PRESIDENTE: È detto all'art. 93. « I Consiglieri prima della votazione possono dichiarare di astenersi o dare una succinta spiegazione del proprio voto ». Cominciata la votazione non vi è più diritto di parola.

Prego distribuire le schede per la votazione.

Siamo in sede di votazione.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: hanno votato, nel senso che hanno consegnato la scheda nell'urna, 33 consiglieri regionali. Se uno va lì e noi gli permettiamo di votare, noi dobbiamo ammettere che lui voti perchè se va lì per mettere giù la sigaretta avrà il piacere di dircelo prima, perchè questa è un'Assemblea. Voi avete il diritto di votare, avete il diritto di non votare, come hanno fatto alcuni che non hanno votato, ma non c'è diritto di prendere in giro il Consiglio Regionale! (*Battimani dalla D. C.*).

Si vota scrivendo « sì » o scrivendo « no » o mettendo scheda bianca. Questo è l'esercizio del voto. Colui che vuol mettere lì uno scherzo, beh... Non si può consegnare una busta, perchè consegnare una busta vuol dire non votare. Però, Signori, dovete ammettere che i Segretari, quando vedono un consigliere venir lì con questa busta, non hanno il diritto di controllare se c'è la scheda o no. E un modo di votare così non c'è. Dovevate dichiararlo prima che non volevate votare. 33 sono i votanti per noi, 33 sono stati quelli che si sono presentati. Quindi dichiaro: 24 sì...

DALSASS (S.V.P.): E gli altri?

PRESIDENTE: ... e gli altri? Scheda bianca per il Presidente.

KESSLER: Richiamo al regolamento.

PRESIDENTE: La legge è approvata!

NARDIN (P.C.I.): Chiedo che si rifaccia la votazione (*Rumori*).

SASSUDELLI (D.C.): No!

PRESIDENTE: Coloro che non vogliono partecipare alla votazione ne hanno il mezzo, e il mezzo è l'ultimo comma dell'art. 93. Perchè noi, come Ufficio di Presidenza, dobbiamo accertare il numero dei votanti, il nome dei votanti e degli astenuti. Quindi dobbiamo sapere il nome di colui che si astiene, cioè di colui che non partecipa alla votazione per non concorrere nel quorum, per rendere invalida una votazione. Ora colui che è andato lì e ha votato, noi l'abbiamo notato come votante, come partecipe alla votazione.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): Chiarissimo.

PRESIDENTE: Possiamo considerarle nulle le schede.

SCOTONI (P.C.I.): Per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE: Prego, cons. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Guardi, a parte il fatto se chi ha messo la busta ha fatto una cosa che doveva fare o che non doveva fare, e che lei può, se trova che questo contrasti con il regolamento od altro, fare tutti gli apprezzamenti e applicare anche le sanzioni previste dal regolamento, se ci sono. Le richiamo l'attenzione sull'art. 92 il quale stabilisce che cosa è il voto, dicendo: « Il voto si esprime deponendo nell'urna la scheda con segnato nella parte interna la parola « si » o la parola « no » oppure imbussolando la scheda bianca ». Non la busta, la busta non conta niente. Lei potrà dire « uno scherzo », l'ha detto prima, va bene, ma uno scherzo non è un voto, signor Presidente. E anzi, soggiunge il 92: « Nell'ipotesi di irregolarità e, segnatamente, se il numero dei voti risultasse superiore al numero dei votanti, l'Ufficio di Presidenza, valutate le circostanze, può annullare la votazione e disporre che si ripeta ».

PRESIDENTE: Consigliere Scotoni, vi è un altro articolo del regolamento, che leggo: « Nel caso di votazione a scrutinio segreto, la verifica del numero legale è data dal computo stesso dei voti ». E i segretari lo fanno contando la busta. Perchè noi non possiamo computare il voto prima di aprire la busta.

NARDIN (P.C.I.): È sulla scheda che si mette.

PRESIDENTE: Il fatto è che questo caso il regolamento non lo può prevedere... Succede soltanto quando si vuol fare uno scherzo. Ora, Signori, che voi facciate uno scherzo...

NARDIN (P.C.I.): È una diversa manifestazione di volontà.

PRESIDENTE: Ma non si ha il diritto di andar lì e buttar giù una cosa che non è una scheda.

NARDIN (P.C.I.): Dove è scritto?

PRESIDENTE: Non è scritto da nessuna parte. È suggerito da un senso di correttezza verso la Presidenza.

SEGNANA (D.C.): Lascia perdere!

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Chiuso.

PRESIDENTE: Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Guardi, signor Presidente, qualche scherzo in Consiglio si è fatto, generalmente senza nascondere neanche la mano perchè nei limiti di quello che è ritenuto lecito ciascuno si prende anche qualche libertà. Del resto il limite caso mai è dato appunto dal regolamento, dai richiami che può fare il signor Presidente e anche dalle sanzioni. Questa volta non si trattava di uno scherzo e si trattava di un modo diverso dagli altri — si usa dire di un modo come un altro — diverso dagli altri per non partecipare alla votazione. Lei dice « dovevate dirlo ». Lo abbiamo detto un sacco di volte, abbia pazienza, cioè tutte le volte che si è votato per voto palese, quando ab-

biamo voluto dire « no » abbiamo detto « no » palesemente. Abbiamo fatto dichiarazioni di voto in tutte le leggi che ci è parso di farle. Quindi non c'è niente al di fuori dell'ordinario se non nel modo che è praticamente o implicitamente consentito dal regolamento e che noi abbiamo usato. Che Lei non possa considerare schede di votazione le buste mi pare lapalissiano a lume di naso e a lume dell'articolo che è stato già citato. Qui abbiamo la busta sulla quale c'è scritto in italiano e in tedesco « busta elettorale », che è verde, e c'è l'altra dove è scritto in italiano e in tedesco per esteso « scheda elettorale ». Ora, Lei ha considerato partecipazione effettiva alla votazione quella di coloro che hanno depresso la sola busta. Se costoro avessero scritto sulla busta « si » o « no », li avrebbe considerati voti validi? L'abbiamo visto l'altro giorno e abbiamo imparato; c'è sempre da imparare qualche cosa. Il signor Assessore considera una cosa estremamente seria il circo e come cosa seria probabilmente lo vede anche per imparare; noi possiamo aver imparato qualche cosa anche dal film « I Magliari », che è un film di costume... (*Rumori*).

Comunque, mi pare che quello che è stato detto sulle disposizioni del regolamento non può essere contestato e il numero dei votanti è determinato dal numero delle schede e non delle buste, e dei voti, e sulle buste non è consentito scrivere dei voti. E non ce n'erano di scritti. Se ci fossero stati scritti lei probabilmente non li avrebbe considerati voti.

PRESIDENTE: Dite quello che volete, la decisione l'ho presa.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte den Präsidenten der Versammlung bitten, daß er formell erklärt, daß 9 Kuverts abgegeben worden sind und nicht 9 Stimmzettel. Dies soll wahrheitsgemäß zu Protokoll gegeben werden.

PRESIDENTE: Le considero nulle quelle schede: 33 votanti, 24 voti favorevoli...

BENEDIKTER (S.V.P.): Nein, der Präsident muß wahrheitsgemäß erklären, daß 9 Kuverts abgegeben worden sind. Er darf nicht etwas erklären, was nicht der Wahrheit entspricht! Es sind

keine ungültigen Stimmzettel, es sind nur Kuverts, nur Umschläge abgegeben worden. Das hat zu Protokoll gegeben zu werden.

PRESIDENTE: Ha finito? Se ha finito si sieda, quando si finisce ci si siede. Voi tenete le vostre opinioni, farete quello che credete. Io ho deciso; l'Ufficio di Presidenza ha accertato il numero dei votanti perchè si sono presentati. Abbiamo chiamato singolarmente uno per uno, abbiamo controllato, non potevamo pensare che ci fosse la mancanza di schede nelle buste, e quindi riteniamo che 9 schede sono nulle. Può darsi che io abbia torto, d'accordo, può darsi che io abbia torto; si può anche aver torto o ragione, comunque io la penso così e proclamo questo esito. Su questo argomento prego di non parlar più, perchè apriamo la discussione sul punto 9 dell'Ordine del giorno.

BRUGGER (S.V.P.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Su che cosa, prego, cons. Brugger?

BRUGGER (S.V.P.): Sul regolamento.

PRESIDENTE: Va bene, parli ancora sul regolamento.

BRUGGER (S.V.P.): Ich bitte den Präsidenten, die Entscheidung unter folgender Prämisse fällen zu wollen: es sind 24 Stimmzettel und 33 Umschläge abgegeben worden. Unter dieser Prämisse bitte ich, die Entscheidung fällen zu wollen, nicht aber zu erklären, daß 33 Stimmen oder 33 Stimmzettel abgegeben worden sind! Es sind 24 Stimmzettel abgegeben worden und 33 Umschläge: ein Umschlag ist kein Stimmzettel! Es wird dann Angelegenheit des Präsidenten sein, die Entscheidung zu fällen, aber auf Grund dieser Prämisse, die den Tatsachen entspricht.

PRESIDENTE: Ho già risposto. È sempre quella. Preferisco sbagliare attenendomi a quello che in buona fede la Presidenza deve accertare piuttosto che correggere una votazione per lo scherzo che mi hanno fatto.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non l'abbiamo fatto a Lei.

PRESIDENTE: Insomma, io ho deciso così se volete. Non posso agire diversamente. Credo in convinzione di aver deciso bene, perchè non penso che un regolamento permetta di arrivare ad uno scopo al quale potevate benissimo arrivare in altra maniera! Comunque, Signori, il verbale c'è, le vostre contestazioni le avete fatte, il disegno di legge verrà trasmesso in questi termini, tutti sono abilitati anche a fare le loro doglianze al Governo, il quale ha un sindacato di legittimità sulla legge, per cui evidentemente se mi daranno torto pazienza...

PREVE CECCON (M.S.I.): Dal Consiglio provinciale lo facciamo impugnare!

PRESIDENTE: Non occorre, io dico: noi abbiamo ritenuto 33 votanti, i segretari mi hanno detto: 33 hanno partecipato al voto; controllato l'elenco, 33 hanno partecipato al voto. Colui che non vuole partecipare al voto lo deve dire perchè la Presidenza ne prenda nota. (*Rumori*) Basta!

PARIS (P.S.I.): Chiedo la parola per fatto personale, per quello che ha detto, Presidente.

PRESIDENTE: No, non c'è fatto personale. In che cosa consiste?

PARIS (P.S.I.): Io sono uno di quelli che hanno messo la busta senza scheda.

CONSIGLIERI: Bravo!!!...

PRESIDENTE: Ha fatto male. In che cosa consiste il fatto personale?

PARIS (P.S.I.): Un momento! E lei ha detto che io ho inteso fare uno scherzo e anche prendere in giro il Consiglio.

PREVE CECCON (M.S.I.): È segreto il voto, Paris!

PARIS (P.S.I.): Io dichiaro che non ho assolutamente inteso compiere uno scherzo, nè meno che mai prendere in giro il Consiglio.

SAMUELLI (D.C.): Ma nella risultanza è così.

PARIS (P.S.I.): Per te, per me no.

SCOTONI (P.C.I.): Se ieri abbiamo sentito un Consigliere dire al Presidente che avrebbe spaccato la faccia ad un altro, e il Presidente ha taciuto! Questo è il rispetto...

PARIS (P.S.I.): È vero che c'è la possibilità...

SCOTONI (P.C.I.): È più grave minacciare uno o mettere una busta senza scheda? Cristiani siete?

PARIS (P.S.I.): ...non di dichiarare come dice Lei di astenersi dal voto, perchè sullo scrutinio segreto non si vota. Ho inteso astenermi dalla votazione in un altro senso, cioè non deponendo nella busta la scheda; e poichè il computo dei voti avviene esclusivamente sulle schede...

KESSLER (D.C.): No, no.

CONSIGLIERI: No, no.

BONDI (P.S.I.): E dove è scritto?

PARIS (P.S.I.): Io ho inteso astenermi, cioè non partecipare alla votazione. Adesso padrone Lei di interpretare questo gesto come vuole, ma non che io abbia compiuto uno scherzo, nè che abbia inteso prendere in giro il Consiglio.

PRESIDENTE: Per la votazione a scrutinio segreto l'art. 93 dice: « Nelle votazioni a scrutinio segreto l'Ufficio di Presidenza accerta il numero ed il nome dei votanti e degli astenuti », cioè colui che non si presenta li vuol dire che si astiene.

Non è qui astensione al voto, perchè uno che va lì può mettere scheda bianca, partecipa al voto, però mette scheda bianca. Quindi noi, come Ufficio di Presidenza, chiamando nome per nome, dobbiamo accertare il numero e il nome dei votanti. Coloro che si sono presentati alla nostra chiamata sono nel numero dei votanti. Coloro che non si presentano alla chiamata sono astenuti, e difatti

del gruppo etnico tedesco si è presentato solo il cons. Mayr, gli altri sono astenuti dal voto. (*Interruzioni varie*).

Per la votazione a scrutinio segreto la verifica del numero legale è data dal computo stesso dei voti.

NARDIN (P.C.I.): I voti sono sulle schede! Sulle schede sono espressi i voti.

PRESIDENTE: I voti sono espressi dai votanti.

NARDIN (P.C.I.): No! Che cosa volete parlare! Perchè avete la maggioranza?

(*Interruzioni e clamori*).

PARIS (P.S.I.): C'è differenza fra votanti e schede!

NARDIN (P.C.I.): È sulla scheda che c'è il voto!

PRESIDENTE: Basta! Punto 9.

MAYR (S.V.P.): Chiedo la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Anche lei? . . .

NARDIN (P.C.I.): Posso presentare un ordine del giorno adesso?

KESSLER (D.C.): No, c'è un ordine del giorno.

PRESIDENTE: Non si può presentare un ordine del giorno su una materia che non è in discussione.

NARDIN (P.C.I.): L'ordine del giorno viene dopo la discussione generale.

MAYR (S.V.P.): Da der Präsident des Regionalrates in seinen Entscheidungen so unfehlbar erscheint, muß ich auf einen Vorfall von heute vor-

mittag zu sprechen kommen. Mittags um 12 Uhr, unmittelbar nach der Abstimmung, nachdem der Großteil der Regionalräte den Saal bereits verlassen hatten, blieben zwei Gruppen zurück, eine der Volkspartei und eine des Präsidiums. Am Präsidium befand sich der Herr Präsident mit dem Abgeordneten Trentin und vor dem Tisch stand der Gruppenführer Kessler. Ich habe mit meinen Augen gesehen, daß der Präsident mit Kessler die Stimmzettel angesehen hat, und zwar hatte Kessler einen Stimmzettel in der Hand, den er zurückgab: das habe ich mit meinen eigenen Augen gesehen! Sobald das bemerkt wurde, ist der Abgeordnete Kessler sofort verschwunden und der Herr Präsident hat die Stimmzettel in ein Heft hineingegeben, scheinbar zur Aufbewahrung. Mich interessiert nun nicht, ob der Herr Präsident damit nachprüfen wollte, ob das Gastspiel des M.S.I. funktioniert hat, mich interessiert, daß er eine geheime Einrichtung preisgegeben hat.

KESSLER (D.C.): Tu sei pazzo!

PRESIDENTE: Questo che dice lei non è vero. È vero solo in parte. Non è vero che io abbia visto . . . (*Interrompe*) Stia zitto che Le rispondo; non è vero che abbiamo visto le schede con il cons. Kessler. Qui sono state messe le schede e i segretari non le hanno stracciate, è vero, sono venute qui e io le avevo presso di me, e dopo è venuto il segretario e le ha stracciate, il segretario cons. Plaikner. Ma il cons. Kessler non ha visto le schede, caso mai le avete viste voi che eravate qui in tre-quattro mentre discutevate con me. Quindi è assurdo quello che lei sta dicendo, e cioè, che il sottoscritto ha guardato e controllato le schede con il capogruppo della D.C., è assurdo e lo respingo nella maniera più assoluta!

Le schede erano qui nel fascicolo mio del regolamento interno e io non mi ero ancora alzato da questo tavolo mentre voi eravate tutti via e poi sono state distrutte dai vostri segretari, cons. Trentin e Plaikner.

MAYR (S.V.P.): Dann haben Sie einen Zettel in der Hand gehabt, den haben Sie fortgenommen; das habe ich gesehen.

PRESIDENTE: È assurdo, non dica questo, è assurdo!

MAYR (S.V.P.): Ja freilich, die Schrift haben Sie angesehen!

PRESIDENTE: Sospendo la seduta; è assurdo!

NARDIN (P.C.I.): Insieme all'interprete ci vuole un perito . . .

(Ore 16.20)

(Ore 16.30)

PRESIDENTE: Signori, io rinvio la seduta a martedì prossimo. La seduta è tolta.

